

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'imporlo. — Chi non ributta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo specie non si affrettano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decime.

AI LETTORI

DELL'ANNOTATORE FRIULANO

L'idea, che ispirò principalmente l'Annotatore Friulano, fu quella di servire agli interessi economici del paese ed all'educazione civile; nonché di rappresentare, nel modo più degno che per noi si poteva, la nostra provincia nella comune civiltà. Vollimo a questo scopo particolarmente servirci dei fatti, che si producono nella storia contemporanea; essendo appunto ufficio essenzialissimo d'un giornale quello di raccogliere, ordinare e portare a conoscenza de' suoi lettori que' fatti, che ammaestrano, trovandosi in corrispondenza colle idee che lo ispirano.

Se non ch'è un ordine importantissimo di fatti era finora escluso dal nostro programma, e desiderato e richiesto a ragione dai nostri benevoli; sebbene, accogliendo tutto ciò, che si riferisce alla politica commerciale, ultimo risultato delle relazioni internazionali, procurassimo di non lasciarne di troppo sentire la mancanza.

Avendo ora chiesto ed ottenuto dalla Superiorità d'inserire nel nostro foglio una RIVISTA POLITICA, siamo in grado di completarlo da questo lato, e di soddisfare alla legittima curiosità dei lettori, circa ai grandi avvenimenti che ora occupano il mondo e che tanta influenza esercitano sulla pubblica e sulla privata cosa.

Ora, siccome le notizie già sfiorate tutti i giorni dai dispacci telegrafici, che non precisando le circostanze di tempo e di luogo ed incrociandosi da tutte le parti sovente si contraddicono, appaiono nella stessa loro frequenza incomplete e confuse; la storia settimanale, in cui i fatti vengano ordinati e si completino e si presentino, se non altro, in una chiara e precisa esposizione, sarà un vero servizio per coloro, che della lettura dei fogli non fanno la costante e sola loro occupazione, ma pure hanno diritto di sapere, che cosa accade nel mondo. A molti dei nostri lettori di campagna la rivista politica settimanale sarà per questo forse più gradita che non un foglio quotidiano.

Qui sta tutto il nostro programma: una chiara, succinta, imparziale, completa esposizione dei fatti politici; persuasi che dissimulare ed ignorare i fatti, nella stessa loro nuda verità istruttivi, non giovi a nessuno, e che il conoscerli nella loro interezza, ammaestrando, rettificando le storte opinioni, dannose sempre, ed a tutti.

Con tale rivista politica, coll'annuario storico che daremo in capo all'anno, colla rivista dei fatti materiali, cogli articoli originali di materie economiche, di educazione civile e di civile letteratura, avremo completato il nostro foglio generale. Le cose d'interesse più provinciale confineremo tutte nel Bollettino di supplemento, in cui più specialmente sarà trattato tutto ciò, che si riferisce all'Associazione agraria friulana ed agli interessi della Provincia.

Se il favore de' compatriotti sarà pari al nostro buon volere, ci darà i mezzi di compiere il difficile assunto.

L'Annotatore Friulano colla rivista politica comincerà ad uscire nel marzo prossimo. Perciò si apre una nuova associazione, tanto per i quattro mesi di marzo, aprile, maggio e giugno, come per questi e per tutto il secondo semestre. Per il quadrimestre pagheranno i socii anticipate

franche Austr. L. 5: 35 in Udine, 6: 00 fuori; per tutti i mesi dell'anno che rimangono rispettivamente 13: 35 e 15: 00.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

A quest'ora furono inviati alle Deputazioni Comunali del Friuli gli Statuti dell'Associazione agraria friulana, la Circolare della Direzione Provvisoria, e le relative Istruzioni, nonché copie del Bollettino provinciale del Friuli, portante la Circolare dell'I. R. DELEGAZIONE, in cui ai Regj Commissariati, alle Deputazioni Comunali, ai Parrochi, ai Notabili dei singoli paesi vivamente si raccomanda la patria istituzione, dalla quale tanti vantaggi si ripromettono al paese, ed inoltre un articolo, che dichiara che cosa sia la Società, e cos'abbia a fare e quale utilità se ne aspetti.

Da tutti codesti elementi insieme riuniti avranno le persone illuminate abbastanza di che persuadersi dell'utilità e dell'opportunità dell'istituzione, e della necessità del concorso di tutti i buoni a fondarla, per farne strumento della prosperità generale del paese e di quella eziandio dei singoli privati. Oltre a ciò s'inviarono i fogli d'iscrizione ed i bollettari relativi per le scossioni. Qui si farà dunque la prova di quanto sia e valga l'amor patrio dei nostri friulani.

I Comuni furono dall'I. R. Delegazione e dalla Congregazione Provinciale autorizzati ed eccitati a partecipare alla Società, quale con dieci, quindici, venti, o anche con due, ed anche con tre, trattandosi dei più poveri. Non è da dubitarsi prima di tutto, che le Deputazioni Comunali non facciano ampio uso della facoltà a loro accordata, e che poi non si diano tutta la premura a far sì, che il paese da loro rappresentato figuri assai bene sull'elenco dei socii, che sarà sull'Annotatore friulano pubblicato, a testimonianza del loro zelo e ad eccitamento altrui. Esse si presteranno pure, colla scorta dei documenti a loro posti in mano, e colle ragioni che suggerirà loro il buon senso e l'amore del paese, ad illuminare gli altri, ed a ricevere le sottoscrizioni e ad eseguire le altre pratiche loro raccomandate dall'I. R. Autorità Provinciale e nelle istruzioni paritamente indicate.

Una pari cooperazione il paese s'aspetta altresì dai Parrochi, Curati, Maestri Comuni ecc., prima come debito che essi hanno comune con tutti i propositi delle nostre campagne, poi come principio d'utilità propria, giacché colla prosperità dei possidenti e dei villici tutti vi guadagnano. Né i privati si accontenteranno di fare per sé, assumendo quelle azioni, dal socievole alle quali non potrebbero, per il solo decoro proprio, esimersi; bensì cercheranno di persuadere a farlo quanti più possano. Dei possidenti non mancherà certo nessuno; mentre i negozianti e gli industriali, che fanno in Friuli indivisi con quelli gli interessi e che sono più al caso, per esperienza, di conoscere i mircoli della concorrenza, vorranno figurare fra i primi. I lontani dal Friuli, che coprono in altri paesi cariche pubbliche o che vi stanno per i loro negozi, o per altro, manderanno al paese in cui sono nati il loro tributo, come un affettuoso ricordo, che sarà ad essi con pari affetto retribuito. Insomma cogliamo tutti l'occasione, per mostrare in buona luce una provincia, che ha la pretesa di non essere a nessun'altra seconda.

I FOGLI D'ISCRIZIONE SI TROVANO PRESSO A TUTTE LE DEPUTAZIONI COMUNALI DEL FRIULI; IN UDINE PRESSO AL MUNICIPIO ED ANCHE PRESSO ALLA CAMERA DI COMMERCIO, ED ALL'UFFICIO DELL'ANNOTATORE FRIULANO.

Bisogna che si noti, come urge di fare le iscrizioni, perché, dovendosi convocare la prima seduta generale nel mese di aprile prossimo, ciascuno che sieno secondo lo Statuto verificati i titoli di ciascuno ad intervenire, a dare il voto e ad essere eletto. Importa, che alla nomina delle cariche possa contribuire il massimo numero possibile e di tutte le parti della Provincia. Secondo gli Statuti sono da farsi trentatré nomine fra i socii di prima classe; cioè dei cinque direttori; dei venticinque membri del Comitato; dei

tre della giunta di sorveglianza. Su tutto questo si daranno le opportune istruzioni prima della seduta generale.

Come si sa, le sedute generali, coi concorsi, colle esposizioni, coi premi, di cui abbiamo detto nel numero antecedente, si terranno due volte all'anno. La Giunta di sorveglianza sarà una tutela permanente degli interessi dell'Associazione, competendo a lei di rivedere i conti e l'amministrazione sociale. Il Comitato dei venticinque rappresenterà l'Associazione come corpo eletto, che continuamente osserva, studia e prova ciò ch'è da farsi per migliorare le condizioni economiche del paese. Per questo venne diviso in cinque sezioni di cinque membri ciascuna, che si radunano ognuna almeno una volta al mese separate, ed una volta ogni tre mesi riunite.

Dalla ripartizione delle materie s'intenderà che c'è da fare per tutte le capacità; e notiamo di passaggio, che questa ripartizione potrà all'atto pratico venire modificata e completata, secondo che si presenteranno i bisogni, senza mutarne l'essenza.

La 1.^a sezione s'occuperà principalmente di cereali, irrigazioni, canapi, lini, ingrassi, law ecc. la 2.^a di piantagioni, torbe, lignite, carbon fossile, minerali, boschi ecc. la 3.^a di educazione dei bovini, fruttiva della seta, coltivazione delle api, confezione dei vini, acquarie, aceti ed olii ecc. la 4.^a di razze cavalline, bovine, pecorine ed altri animali inseribili all'agricoltura veterinaria ecc. la 5.^a di fabbriche rurali, macchine ad uso dell'agricoltura, scoperte fisiche e chimiche che ad essa si riferiscono, smozzo dei prodotti della Provincia.

Queste Sezioni, che si tengono in corrispondenza fra di loro e colla Direzione, possono radunarsi dove meglio loro aggrada, mentre il Comitato riunito si radunerà in Udine. Come tale prende già una maggior parte nell'azione direttiva della Società, poiché sta a lui di prendere conoscenza dell'operato dalla Presidenza, ad esecuzione delle deliberazioni sociali, di porgere gli argomenti da inserire nei programmi delle tornate sociali, di suggerire i libri, fogli, modelli di macchine, sementi e piante da acquistarsi, proporre i professori da eleggersi. Ecco dunque già un'azione costante, d'una rappresentanza abbastanza numerosa della Società, esercitata negli intervalli delle tornate sociali; ecco la Società mantenuta, mediante gli eletti da lei, in una specie di consulto permanente. Ma perché, se i trezai partiti dai socii saranno tali da consentirlo, dai studi generali si dovrà discendere a molte ed importanti pratiche applicazioni, è necessario che un numero più ancora ristretto rimanga costituito in potere esecutivo della Società, senza perdere di vista un solo momento nessuno de' suoi scopi e voleri, la Presidenza di cinque dovrà occuparsi dell'amministrazione, della distribuzione dei premi, del potere sperimentale, delle nomine e della sorveglianza dei professori ed impiegati, del giornale d'agricoltura da stamparsi, dei programmi dei concorsi e d'eseguire internamente lo Statuto sociale e le deliberazioni dei socii in armonia ad esso ed allo scopo della Società.

Siamo entrati oggi in questi particolari circa alle cariche, per schiarire alquanto un'altra parte dello Statuto, o perché sappiano i lettori quanto importi d'inscriversi presto, onde poter concorrere a fare delle buone nomine fra le persone, le più intelligenti e più bene intenzionate a favor del paese.

CORRISPONDENZE

DELL'ANNOTATORE FRIULANO

Da Milano

Le nevi e le piogge degli scorsi giorni, se influirono in senso sfavorevole sull'aumento dei piaceri carnevaleschi, non hanno impedito ai nostri corpi scientifici di spiegare un'attività maggiore dell'ordinaria.

La Società d'incoraggiamento delle Arti e de' Mestieri si occupò con fervore corrispondente al merito della cosa, del telajo elettrico inventato dal cav. Bonelli. Prima che il nuovo apparecchio venisse esposto alla pubblica osservazione nelle sale della Società, il sig. Guido Susani, professore di meccanica, ne ha fatta una minuta e interessante spiegazione a' suoi allievi ed uditori, illustrandone tutti i congegni, e mostrando i vantaggi che può recare questo sistema in confronto del telajo alla Jacquard. Di più, venne eletta una

Commissione d'individui esperti nell'industria serica, allo scopo di vedere se sia possibile applicare il nuovo apparato ad ogni genere di stoffe, e se da questa applicazione sia sperabile nella manifattura delle sete un risparmio di tempo e di danaro. La Commissione non ha per ancor esaminato il suo voto in proposito; per nondimeno è da aspettarsi favorevole, dachè lo scioglimento del problema tanto dal lato meccanico che dall'economico appare sciolto agli occhi degli osservatori più profani in simil genere di cose. Durante l'esposizione del nuovo telaio che, come dissi, ha luogo da qualche giorno nelle sale della Società, quelli che bramano di esserne dettagliatamente illuminati, possono rivolgersi al professor Susani, o ad un amico del Bonelli, espressamente incaricato dall'inventore di porgere le necessarie istruzioni a chi visita il suo apparecchio.

Anche la Commissione scelta dalla Presidenza di questa benemerita Società, affine di promuovere sottoscrizioni per l'erezione d'un monumento al professore De-Kramer, è presso a por termine all'adempimento del proprio mandato. Invitando i sottoscrittori, che non lo avessero ancor fatto, ad effettuare il versamento delle loro azioni, ella annuncia che tra breve si darà luogo all'adunanza generale degli azionisti, per prendere le definitive determinazioni intorno all'esecuzione del monumento. Intanto il successore del Kramer, il vostro egregio e studiosissimo Luigi Chiozza, continua le sue lezioni sulla Chimica Organica applicata all'industria, meritandosi la stima e l'affetto de' suoi alunni e dei Milanesi in generale.

L'Istituto Lombardo tenne adunanza il 8 febbrajo decorso. Il professore Magriani, uno dei nuovi soci eletti insieme ai professori Zambra, Galleano, Codazza, Strambio, Zanardini e qualche altro, cominciò una storia degli esperimenti fatti in Francia, Italia e altrove per ottenere il passaggio contemporaneo di due correnti elettriche dirette in senso opposto. Ripetendo una di queste esperienze al cospetto dei colleghi dell'Istituto, l'onorevole professore dimostrò come due dispaeci telegrafici si possano spedire simultaneamente da una stazione all'altra mediante lo stesso filo elettrico. In seguito il dott. Pietro Maggi lesse una memoria tendente a mostrare una omissione che trovasi, a suo parere, nella storia naturale di Saint-Hilaire in corso di pubblicazione a Parigi. Il dott. Maggi annota come in detta storia non si tenga parola del sussidio che potrebbe derivare dall'uso dei segni ideografici con cui la scrittura cinese indica gli oggetti appartenenti al regno della natura. L'adunanza si chiuse colla partecipazione della morte del socio effettivo don Paolo Bossi, avvenuta quel giorno stesso. Quell'ottimo cittadino e buon cultore degli studi matematici palesò anche morendo l'affetto che sentiva pel suo paese. Egli ha istituito varii legati più, il maggior dei quali a beneficio degli Asili infantili, di cui fu sempre sostenitore ammirato.

Anche la Società d'incoraggiamento delle Scienze, Lettere ed Arti si adunò in straordinaria seduta il 5 febbrajo passato. L'ingegnere Alessandro Cagnoni lesse una scrittura intorno a delle nuove esperienze, ch'egli fece sui fenomeni della luce, ad dimostrando con essi avvengono secondo i principii generalmente accettati, e non già a seconda quello che pretenderebbe il professore Vitelloni. Giusta una memoria pubblicata da quest'ultimo, i raggi luminosi dovrebbero entrare dall'organo della vista paralleli e non convergenti. Invece le esperienze del Cagnoni confermano la teoria adottata dalla maggioranza, e da cui l'ottica ancora non trovò opportuno di decampare. La Società d'incoraggiamento aveva promesso un premio a chi meglio rispondesse sul quesito dell'applicabilità terapeutica dei fenomeni del magnetismo animale. Quello che meglio d'ogni altro soddisfece alle inchieste della Sezione Medica fu un inglese, alla cui memoria appunto venne aggiudicato il premio stabilito nel programma di corso.

Fra le pubblicazioni più recenti in Milano devo registrarvi le *Esplorazioni delle regioni Equatoriali*, di Gaetano Osculati di Monza. L'Osculati ancor giovane viaggiò l'Egitto, l'Arabia, l'India; poi l'Armenia e la Persia in compagnia del sig. De Vecchi Milanese. Il museo civico di Milano deve parecchi oggetti di Storia naturale alle pellegrinazioni di questo istancabile viaggiatore, e nel museo dell'Università di Pavia trovasi un sarcorano-mondor ucciso da lui sulle Anale del Ghil nel 1855. Nella state del 1846 l'Osculati abbandonava di nuovo la patria, recandosi a visitare le regioni Equatoriali d'America; ed è per lo appunto su questo terzo viaggio che versa la di lui opera pubblicata or ora coi tipi dei fratelli Centenari. È interessante il leggere con quale coraggio ed arditezza il nostro lombardo abbia salite le cime del Chimborazo, si sia esposto alle minacce del vulcano di Catoplessi, abbia percorso il Napo, le Amazzoni, il Rio Negro, e non poche volte abbia dovuto combattere contro aligatori, orsi, jene ed altri terribili animali. Né mancano in questo libro i racconti di avventure piacevoli, e le descrizioni di costumi bizzarri, e gli studi fatti sulle cerimonie religiose e sugli spaccati delle popolazioni ch'ebbe a visitare. Troviamo, per esempio, descritto il modo con cui si celebra il Venerdì Santo a Tumbacca, nonché quella delle funzioni che vi si tengono nella solennità del Corpus Domini. Lo stile con cui è scritta quest'opera è piano e corretto; cercando d'istruire nel medesimo tempo e di dilettare. L'esempio del sig. Osculati, come pure quello del di lui amico e compagno di viaggi, il De Vecchi, sarebbe da proporsi a non poca della nostra gioventù italiana, che pottesse a firmare il sigaro all'ombra del suo campanile, mentre potrebbe impiegare una parte delle ereditarie ricchezze a vedere quella che si fa ed usa di buono fuori del proprio Paese, per istruirne l'applicazione nel nostro.

Il signor Borezzi va innanzi molto bene col suo restauro della *Cena*, di Leonardo, e l'Accademia di Belle Arti ha nuovo motivo di rallegrarsene del felice tentativo che ha fatto. Diversi esperimenti prima d'ora iniziati allo scopo di

ricuperare quella gemma preziosissima della pittura italiana, avevano avuto un successo infelice. Oggi il signor Borezzi risponde in maniera soddisfacente allo scopo, e tra breve molte bellezze della *Cena* che si erano sottratte agli sguardi dell'osservatore, vi compariranno in tutta la loro vivezza e integrità. Il segreto del signor Borezzi sta nel consolidare le parti più fragili della superficie, per poi col mezzo di agenti chimici richiamare al di fuori i colori interni.

Intanto il pittore Giuseppe Bertini apre il suo studio a tutti coloro che vogliono vedere i sei nuovi vetri da lui dipinti per commissione della Chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma. Essi rappresentano il *Protomartire, San Vincenzo Ferrero, San Domenico, la santa Caterina della Ruota e Caterina da Siena* e il pontefice Pio V. Ognun ne loda il disegno castigatissimo, i colori armonizzati e vivaci e quell'arte stupenda per cui il giovane pittore seppe conciliarsi l'ammirazione di tutti alla stessa Esposizione Universale di Londra.

La statua in marmo che meriti un particolare interesse, all'intuori del monumento per Donizetti che lo scultore Vela ha immaginato ed eseguito per commissione dei Bergamaschi. Chi ha fatto lo *Spartaco*, dando all'arte un indirizzo nuovo e nazionale, non poteva mancare a sè stesso in un lavoro d'importanza e d'aspettativa come questo. L'altezza del monumento è di quattro metri. Sopra un magnifico piedestallo barvi una donna in cui è personificata l'*Armonia*, in atto di dolore per la perdita del Donizetti. *Sotto* fanciulli scolpiti nel basamento ricordano le sette note musicali. Io non istaro a dirvi l'impressione che si riceve al primo affacciarsi a quest'opera. Già lo sapete: l'ammirazione mia per Vincenzo Vela tocca all'entusiasmo. Potrei vedere con occhi parziali, e così correr rischio di non esser creduto dai vostri lettori nè anche in quella parte di elogi che meritamente il suo nuovo operato si merita. Perciò lasciamo, e parliamo piuttosto delle piccole e grandi ire che si son sentenute anche a Milano contro il poeta Giuseppe Revere. Definitivamente questo scrittore, dotato di forte ingegno, la terminerà col chiamarsi addosso dei serii malanni, ove non cessi da quella persuasione di sè e da quel disprezzo per gli altri che formano, per così dire, i due angoli più taglienti del suo carattere personale. Le sue *Visioni di Anacleto diacono*, scritte sull'esempio del *Didimo Chirrico*, di Ugo Foscolo, contengono a proposito di Milano alcune profezie e minacce che non potevano passare senza grave scandalo infamia a gran parte dei nostri letterati di Lombardia. « Cui a te, grida Anacleto, guai a te città della bisca che dà pane ai corralani. Città di burro e di cialde, convertiti e non suscitare contro di te l'ira delle genti ». Non so se abbiate letto nell'Italia Musicale un articolo che pubblicò il sig. Rovani intorno al diacono del Revere, lamentandosi soprattutto, non tanto che simili cose le si possano pensare e scrivere, ma sì bene che si lascino stampare in Italia e in giornali compilati da persone benemerite del nostro paese. La parola pronunciata dal Rovani, tenuto per sicuro che troverà eco in molti altri; e, come il solito, non mancheremo di approfittare della posizione coloro che attendono con ansia ogni momento opportuno per mettere in battaglia italiani contro italiani, e farsi mantenitori di dissidii che, senza giovare a nessuno, riescono di danno e di vergogna per tutti.

LA MADDALENA

DIPINTO A OLIO DI ANGELO STRATA

LETTERA I.

Da Trieste 5o gennaio 1855.

Amico mio, Volete registrare una piccola pagina dell'arte contemporanea? È cosa fresca fresca, sapete, come, a vederli, i putini del Coreggio o i sogni della nostra fantasia. È un rischio della giornata, come i cambi della nostra Borsa, o le imprese dei molossi di Sebastopoli. Se la vi quadra, stampatela. Se no anca, o sia come cosa non della.

In altri tempi voi leggevate, su d'un mio giornale, fedato Annibale Strata, non da me, ma da altri, per un giovane di belle speranze. Io, per conto mio, tacqui allora, perchè le speranze se anno nel cuore, non su' giornali, o fra' quadri. Ora però, che non si ha più a dire speranza, ciò che ha raggiunto il grado del buono, ma bello e buono a drittura quello che lo è come questo ultimo lavoro del nostro; ora, dico, piglio anch'io la mia povera penna, e senza il segno della croce e senza i voti (per lo più aridi) all'avvenire, comincio dal vero lodare, e mi compiaccio di non averlo mai bistrattato pria d'oggi, nè spacciato come un'utile anticipazione sul domani, che sta in Dio e nel consentimento, non dell'uomo, ma degli uomini.

La Strata, se non sapete, è genovese d'origine, sardo di nascita, veneziano d'educazione, scitauu per anni molti consumati fra noi. Vedete bene, dunque, ch'è roba nostra, e nostra così, da contentar quasi tutti. È svegliatissimo ingegno il suo; e del carattere vi potrei fare un poema, se di pochi o caratteri si potesse far traffico coll'esempio, anche quando, in certi modi, avesse a essere proprio commercio proibito. A ogni modo però, vi dico in parola d'onore, che se avessi a farne l'elogio finale (che, spero, non arriverò a farlo mai), vorrei più favellar dell'artista-anima, che non dell'artista-pennello; o i buoni no trarrebbero, som certo argomenta o a una lagrima di conforto o a un sorriso di pentimento ascoltandani.

Il lavoro dunque ch'è ultimo insin qui per lo Strata, ed è primo a noi per incominciare le sue lodi, è niente più niente meno che una *mazza figura*. È una Maddalena. — Storia vecchia, diranno

i malevoli. Ardimento novo, dico io. Ma ardimento lodevole, quando viene dalla coscienza di poterlo superare. Ardimento degno, allorchando, noi fervori dell'anima che prendo l'arte e fan vero l'artista, sa concretar anticipatamente il concetto che l'anima sente, e sa riflettere nel pensiero proprio quello degli altri; onde il bello od il buono, o l'effetto o la compiacenza o la lode ed il frutto. —

Tra le pagine del Vangelo, quella inestissina della Maddalena non vi ha cuore tanto di ghiaccio che non commova ed impietosisca alla lagrime. Una gran vita di passioni; una gran vita di pentimenti; una gran vita d'amore e quella sua. Io mi ricordo che fin da bambino fermi tante volte l'anima su quelle pagine gravi, ove con quella sublime semplicità ch'è il Vangelo ci son descritto lo lagrimo di quella infelice Maria. Io mi sovvegno ancora de' palpiti che suggeriva all'anima predisposta quell'abbandono della peccatrice pentita, che non può pentirsi che amando, e che l'amore in lei si ritrae più da una dottrina candida di verità da un palpito violento di passione che fremo. E allorchè l'anima rifugge dal passato ch'è rimorso e nulla ha più dell'avvenire che invita, la gran figura della Maddalena si presenta al pensiero con quel contrasto di rimorsi e di desideri, con quella lotta di memorie che richiamano indietro e di volontà che spingano, la quali impòrtano quella tristissima vita di dolori e di pentimenti, che chiamasi pentimento ed ammenda, ed il cor è costretto o piangere con lei, o, anche piangendo, sentire con essa la gioia d'una gran volontà, la consolazione d'una vigoria che risuscita.

Chi non si ferma nella dolorosa storia della Maddalena a quel periodo stracco della sua vita, allorchè la parola del suo Salvatore è morta, o sono presso che morti nell'anima di lei, l'amore e la speranza che l'hanno radicata? Non vi è scolorato, amico mio, qualche volta, che, dopo la croce, la Maddalena debba avere subilo quel più grande contrasto del core, a cui possa essero stata assoggettata creatura umana quaggiù? E quel suo cuore così bello e così tormentato dalle più crudeli passioni, come non deve averci quasi dieci ribellato nel seno contro alla iniqua condanna degli uomini, che le avevano tolta l'anima pietà sulla terra: la consolazione in mezzo al rimorso? Ella che aveva provato il disprezzo degli uomini in mezzo allo gioia, doveva avere anche sentito a momenti lo sprezzo per gli uomini la mozza o dopo la colpa. E se il rimorso e la consolazione ed il conforto de' buoni l'avevano rattenuta in mezzo alla grande caduta, l'avevano anzi risolleventa, oh, ditemi amico, non dev'essere stato immenso il suo dolore e l'ira e il disprezzo per coloro che l'avevano deturpata e avvilita, allorchè si vide da loro tolto l'unico sostegno del suo pentimento, e non solo tolto, ma o circondato di contumelia e di avvillimenti e di scherno? Io credo che in quel momento ella, quell'anima grande e gagliarda, sentì il bisogno d'una grande protesta contro alla stoltezza o alla soverità de' suoi simili; e se non si abbandonò un'altra volta alla vita del male, vuol dire ch'era tempo potente in lei l'ispirazione del core che l'aveva persuasa ai lotti per elezione, e al martirio lento e pensato che viene dalla volontà dell'amore, o dalla deliberazione sacra, ferma, inmutabile del bene.

Questo monumento fu scelto dall'artista per rappresentarla. Come riescuso vi dirò nella prossima mia. Intanto vi saluto, ed amateni. Addio.

Il vostro aff.
FEDERICO CONELLI

COLTIVAZIONE DEL SORGO DA ZUCCHERO

(ins. vedi N. antecedente)

5. Modo di moltiplicarlo.

Il sorgo da zucchero si moltiplica per seme, per rimesfici e per talea.

La seminatura si fa in ajuole riparate od in piena terra. Nel primo caso se la eseguisce in aprile per operare il trapianto nel mese di maggio, quando non sono più a temersi le brinate. Allorchando il sorgo da zucchero deve vegetare in un clima settentrionale od in un terreno freddo, bisogna dare la preferenza alla seminazione in ajuole riparate, avendo cura di spaziarle in grani 4 a 5 centimetri l'uno dall'altro, onde le pianticelle possano facilmente tallire.

La seminatura sul luogo deve praticarsi all'epoca in cui si semina il granturco ed i fagioli. Tali seminature bramosi a linee, e le linee devono esser lontane le une dalle altre dai 65 ai 70 centimetri. In quanto ai grani bisogna depurati sulle linee in modo che vi esista fra loro uno spazio di 40 a 50 centimetri. Tali distanze sembreranno a taluno assai brevi; ma è necessario che le piante, per così dire, si premiano le une contro le altre. L'esperienza ha dimostrato quest'anno, che bisognava vi fossero circa 50,000 piedi per ettaro, affinché questo spazio fosse interamente coperto di steli. Se i grani, nella seminazione sul luogo, fossero stati collocati ad una distanza più grande, il terreno, malgrado i getti considerevoli delle piante, non sarebbe stato abbastanza fornito di steli.

La quantità dei grani che bisogna spandere nella seminazione sul luogo è di kilogr. 1 1/2 a 2. Giusta i fatti che i signori Vilmorin-Andrieu hanno potuto osservare quest'anno,

tale quantità è assolutamente bastevole. Un litro di grani pesa 650 grammi; ora siccome 10 di queste sementi pigliate alla rinfusa pesano gr. 13 1/2, così ne risulta che un chilogramma deve contenerne più di 45,000. I signori Vilmorin-Audouin constatarono, che un tal peso ne contiene 47,000.

Dunque limitandosi a spanderne kilogr. 4 1/2 per ettaro se ne semineranno 70,000 grani sopra una tal superficie. Tale numero è più che bastevole, perchè si possa far conto di 50,000 piante sulla medesima superficie, purchè la seminazione sia stata bene eseguita.

Comunque sia, la seminazione non deve essere fatta che sopra terreni ben lavorati e perfettamente soffici. Per spargere i grani regolarmente, si deve coll'ajuto d'una cordicella o d'altro tracciato marcare le righe parallele nel senso della lunghezza e della larghezza del campo. Eseguito un tale tracciamento, si spargono due grani sui punti ove le linee longitudinali si tagliano ad angolo dritto, si cuoprano poscia i grani coll'ajuto d'un rastrello, e come queste sementi non sono molto voluminose, è utile di non approfondirle oltre a 0.^m 04 o 0.^m 06. centimetri.

La rarità del seme ed il suo valore elevato, caso che non sarà se non temporario, persuaderanno per certo molti agricoltori a preferire momentaneamente la seminazione a vivaio. Del resto, se un tal modo di coltivazione occasiona qualche spesa eccezionale, esso permette una grande economia nel numero dei grani; e d'altronde ha il vantaggio di rendere la moltiplicazione delle piante più facile mediante i rimessicci. Quest'ultimo processo è semplice, ma non si deve usarlo, se non quando le piante hanno molto bene cesito. Per eseguirlo basta separarne con le mani gli steli, agendo in modo che ciascuno porti, quant'è possibile, una porzione di ceppo, onde il loro attecchire abbia luogo più prontamente. Ogni pezzo deve essere piantato in terreno ben preparato. Non bisogna trascurare gli anfrattamenti, se questa operazione rendesi necessaria. In maggio o giugno al più tardi dovesi praticare un mezzo tale di moltiplicazione.

Si può anche moltiplicare il sorgo da zucchero per talee; perchè come molte altre piante della famiglia delle graminacee, gode la proprietà di produrre delle radici sui nodi. Per ricorrere a questo mezzo basta tagliare in giugno o luglio, od in maggio se le piante sono sufficientemente sviluppate, un certo numero di gambi, in guisa che ogni pezzo contenga almeno un nodo. Questi pezzi si mettono dopo in terra, badando che i nodi sieno completamente coperti. Fino a che le talee attecchiscano, il terreno deve essere tenuto continuamente fresco e smosso.

Il collocamento degli steli divisi dal ceppo e delle talee abbarbicate deve farsi sopra un terreno ben preparato; si deve conservare nel tracciamento delle linee e negli intervalli fra le piante le cifre già sopra indicate per la seminazione sul luogo. Tale impianto s'effettua coll'ajuto d'un picolo o foraterra, e per rendere la vegetazione al più possibile attiva, al momento dell'introduzione delle piante nella buca si può accompagnare con un pugno di *potrette* o di nero di animale.

Dissi che la seminazione fatta ne' viva, ed in piena terra deve essere eseguita in aprile od in maggio; ma questi mesi non sono i soli in cui possa esservi effettuata; mentre si può praticarla anche in giugno ed in luglio, nei paesi nei quali non sono a temersi i freddi di ottobre. Nel caso che si volesse cominciare di buon ora il taglio dei gambi per continuarli fino in autunno, si dovranno fare varie seminazioni successive: tale mezzo messo in pratica quest'anno diede risultati molto soddisfacenti. Così facendo, si può continuare per mesi interi e quasi senza interruzione la distillazione dell'alcool, o la fermentazione del sidro.

6. Cure nel frattempo della vegetazione.

Nel frattempo della prima vegetazione del sorgo da zucchero si deve tenere finchè basta smosso il terreno, onde la sua superficie sia continuamente mobile e mondata dalle erbe cattive.

Quando le piante sono giunte ad un metro circa d'altezza, bisogna rincalzare. Questa operazione che può effettuarsi o a mano o col mezzo di un aratro a due orcie, è necessaria perchè le piante abbiano la maggior consistenza possibile e che i venti forti non le riversino, come anche perchè vadano meno soggette alla siccità, e possano più facilmente cesire. Questa operazione, che spesso si pratica due volte, è quella che assicura lo sviluppo del sorgo da scope e del sorgoturco. Nella coltivazione della canna da zucchero che cresce a sterpi come il sorgo da zucchero, la rincalzatura esercita una potente influenza sull'accumulazione nella cellule delle parti cristallizzabili mercè l'umidità che essa concentra intorno alle sue radici.

Ma, siccome gli steli del sorgo da zucchero vegetano gli uni assai presso degli altri, rendesi forse necessario di levar loro alcune foglie nel basso, onde la luce ed il calor

solare agiscano più direttamente sovr' essi? Tale operazione non è utile, soprattutto nelle contrade del mezzogiorno. Ogni nodo privato della sua foglia, quando lo stelo è ancora verde ed in piena vegetazione, si sviluppa più difficilmente, e talvolta perfino si contrae d'una maniera sensibile. Così, l'ufficio di ogni foglia essendo quello di porgere ai nodi un abbondante succo elaborato, bisogna evitare di togliere le foglie agli steli, se si vuole che questi sieno abbondantemente provvisti di zucchero.

7. Epoca della raccolta.

Cultivato come pianta da zucchero, il sorgo dev' essere raccolto prima che si aprano i fiori, cioè a dire prima che si sviluppino delle spiche. Allora gli steli contengono la maggior quantità di materia zuccherina che il loro tessuto cellulare possa contenere. Se si aspetta di tagliarli dopo la fioritura, dopo che i grani son già formati, e che le piante abbiano perduto in parte il loro bel verde colore, come lo faceva L. Ardaino in Padova cinquant'anni fa, la materia zuccherina non esiste più nelle cellule che in debole proporzione. Si deve dunque evitare lo sviluppo dei fiori, tagliando gli steli quando questi cominciano a mostrare le loro spiche. Se la canna da zucchero si taglia più tardi, questo giova perchè essa non produce grani.

Nonostante, non è utile per farne la raccolta, che gli steli sieno pervenuti al loro completo sviluppo, dappoichè la proporzione del zucchero, come l'ha constatato il sig. Luigi Vilmorin, va decrescendo nell'infraditi successivi, a misura che s'eleva. Gli infraditi più zuccherini sono dunque quelli della parte inferiore e del mezzo dello stelo.

8. Rendita per ettaro.

In terreni leggeri, fertili e freschi il sorgo da zucchero potrebbe dare come prodotto medio, da novanta a centomila kil. di steli verdi per ettaro, cioè da 9 a 10 kil. per metro quadrato. Giusta le esperienze del sig. Luigi Vilmorin, gli steli raccolti a tempo opportuno rendono di succo da 50 a 55 per cento del loro peso. Se si suppongono soli 50,000 kilog. di succo per ettaro, come questo succo dà il 10 per 100 del suo peso di zucchero, proporzione simile a quella che la canna da zucchero dà in media a Giava, il prodotto in zucchero sarà dunque di 5,000 kilog. per ettaro. Una tal cifra, confermata dall'esperienza di quest'anno, permette di collocare il sorgo da zucchero a lato delle nostre migliori piante industriali.

Cultivato nella regione ove vegeta bene il gran turco, il sorgo da zucchero s'aspetta un grande avvenire, ed è ormai incontestabile che il medesimo darà: 1.^o dello zucchero; 2.^o dell'alcool; 3.^o un liquore fermentato non distillato, buonissimo a bevorsi come succedaneo del vino ordinario e del sidro.

GUSTAVO HAUZÉ

Professore della Scuola imperiale d'agricoltura di Grignon.

Questa pianta, che cresce e vegeta bene nelle regioni dove cresce il sorgoturco, occuperebbe secondo il sig. Vilmorin precisamente la regione fra le due in cui viene lo zucchero di canna e quello di barbabietole. Oltre alla produzione dello zucchero cristallizzato, tale pianta potrebbe dare anche melasse del rubro, e meglio che tutto dell'alcool eccellente. Per quest'uso è da preferirsi alla barbabietola, per la quantità e qualità. Le foglie, le sommità degli steli ed anche la polpa, che rimane dopo l'estrazione del succo, sono ottimo foraggio per i bestiami. È questo, che potrebbe rendere vantaggiosa la coltivazione anche sui nostri terreni calcari. S'avrebbe un buon foraggio per i nostri bovini, quale lo si cerca dalle sorgotte del maiz; e nel tempo medesimo si potrebbero distillare gli steli. Inoltre, i contadini potrebbero da quel succo ritrarne una buona bevanda fermentata per l'estate.

Se questa pianta comincerà ad introdursi nei nostri paesi, allora studieremo i migliori modi di coltivazione, di avvicendamento, di estrazione del succo, di distillazione, e di fermentazione di esso. Ora basti l'avere fatto avvertire questa pianta, della quale parla l'Associazione Agraria friulana si procurerà i semi, per tentarne la coltivazione. Per le novità non bisogna infatuarsi, ma è saggia cosa di non lasciar passar nulla senza sperimentare, onde non essere miti gli allimi, e non ucciso, col danno, le fischiate. Maggiore è il numero delle piante agricole da potersi coltivare; e più si può sperare di averne di adattate per ogni clima, per ogni regione, per ogni suolo.

Fra non molto la strada forata attraverserà il Friuli; o forse che ci porterà una maggiore corrente di forastieri, i quali vorranno vedere anche le cose nostre, e specialmente in che si distingua l'arte friulana da quella d'altre provincie d'Italia. Essa non sfuggerà certo; poichè un paese che può vantare un Pellegrino da San Daniele, un Florigorio, un Girolamo ed un Giovanni d'Udine, un Licinio da Pordenone, un Pomponio Amalteo, a tacere d'altri rinomati le di cui opere si trovano tuttavia sparse nelle città e nelle borgate, non rimane addietro degli altri per l'arte antica, come s'infranca fra i primi anche colla moderna, pochi potendo vantare si bei nomi di artisti viventi come il Friuli.

Gli antichi lavori però si trovano in molti luoghi guasti dal tempo e dall'incuria, per guisa da non poterli ravvisare per quello che sono e da non dare la giusta idea della scuola friulana. Per questo, e per impedire ulteriori guasti, è utile cosa che si pensi immediatamente a que' restauri, che ci conservino, colle opere de' celebrati nostri pittori, parte delle patrie glorie. Ben fecero adunque gli attuali presidi alla fabbrica del Duomo e del Municipio di Udine a pensare alquanto ai restauri degli antichi dipinti, che altrimenti deperivano. Il Malignani, che avea già, a giudizio degl'intelligenti, molto bene restaurata quella preziosa reliquia di Girolamo d'Udine, che ora si trova nelle sale del Municipio, e parecchi quadri della suggestiva del Duomo, adesso sta restaurando per questo una palla d'altare di Pellegrino da San Daniele, e per il Municipio un dipinto del Carnevali, che ripigliano sotto alla diligente e rispettosa sua mano l'antico vigore di colorito e la forza di espressione propria degli antichi.

Tanto maggior lode dobbiamo a que' preposti, in quanto sappiamo, ch'è non si fermeranno a metà in questa opera di rinnovamento e che il loro esempio comincia già ad attirare l'attenzione d'altri e fabbricieri e parroci anche in città. Procureremo di fare a suo tempo, colla scelta di persone atte a ciò, un elenco delle opere di autori rinomati, che meritano un pronto restauro, onde non deperiscano. A Gemona ci vennero indicate molte opere come degne di un pronto restauro, ed altre pure a San Daniele ed in parecchi paesi del Friuli. A Fagnano, non è molto, che s'impresero restauri simili; e sentiamo ad onore di quella Borgata, che colà, approfittando d'un legato d'uno de' signori Ovestati di 4000 lire per quest'uso, si pensa di aggiungerci quel tanto che basti da commettere due statue d'altare in marmo al nostro Minisini, emulando così San Vito che lo fece per il santuario di Rosa, e forse prevenendo un simile disegno concepito per San Daniele. Conducendo così di pari passo il restauro del vecchio e la commissione del nuovo, potrà in pochi anni il Friuli riavere l'antica gloria di allargare il genio delle Arti Belle. Certo, che avendo un po' meno di monia per le campagne, per le svolazzanti dorate bandiere, per le dorature, per i fantocci di carta pesta coperti d'oro e di seta, di quello che hanno alcuni ignoranti, ed un po' più invece di sentimento per le arti che educano le menti volgari col magistero del bello, non si lascierebbero pressochè inoperosi molti valenti artisti, le di cui opere vanno in lontane regioni, senza lasciare alla patria nostra nemmeno il vanto di averle prodotte. Tornando al sistema, che edificò le sublimi cattedrali del medio ero, cioè a quello di fare le grandi cose col povero soldo di tutti dato tutti i giorni, si potrà molto ottenere ed in meno tempo, che non sembri possibile. Con questo s'avrà fatto assai per l'educazione estetica, civile e religiosa del Popolo, e si avrà aggiunto splendore e nobiltà alla patria. Nobile gara, cui vorremmo estesa a tutte le città e i villaggi del Friuli, cercando il vanto nelle opere della civiltà.

LATRINE PUBBLICHE

Il bisogno di provvedere, meglio che non si faccia comunemente, alla pulizia delle città, va sentendosi sempre più. Quel vedere piazze, vie, cantì, muri insudiciati in luoghi frequentati di gente civile, dove dovrebbe regnare la gentilezza, la decenza e la salubrità, è cosa punto punto d'accordo colle pretese di civiltà che noi abbiamo. Né da calcolarsi per poco è la perdita in fatto di di materie fertilizzanti che noi facciamo, e che potrebbe, nella vicinanza dei luoghi popolosi, creare una nuova sorgente di ricchezza agricola, da potersi anche adoperare in qualche podere, dove si facessero lavorare le persone mantenute a carico della pubblica beneficenza, e che servisse di scuola d'agricoltura, di vivaio e sementajo.

A Venezia la Congregazione Municipale diede il permesso a due privati di costruire a loro spese dei *Luoghi Comuni*, uno dei quali venne già aperto nella vicinanza di San Marco, con gabinetti decentemente allestiti per ambo i sessi. I concorrenti puglieranno

VARIETA.

IL CARNOVALE DI UDINE

ILLUSTRATO CON INCISIONI IN ACCIAJO E DIVISO IN UNICI CAPITOLI COME SEGUO:

Capitolo 1. La Sala Manin considerata nei rapporti all'ordine ed alla pubblica igiene... Proclama (non incendiario) dell'amico Mureso...

2. Fisiologia dei volti. Le maschere che fanno l'umore, per presentamento, e quelle che fanno la spina, per incanto dei signori amici...

3. I pericoli che si corrono a non trattare le maschere coi guanti. Una maschera [proveniente da Gorizia] minaccia di compromettere la grave responsabilità del nostro editore...

4. Vendite bollite in una notte, o decottoi pegni depositati in un giorno sul Monte di Pietà. Gli odori [volatili] dei mercatelli, e quelli [non volatili] dei domenicelli...

5. Ballo mascherato (N. B. popolare) al teatro. I fatti dei radicali e le chiacchiere dei conservatori. Ubbie, fustigni, e simili altre cose che si ritrovano in una piva di ruggine...

6. Gran Cavalcchia. Movimento generale, presentativi giganteschi, aspettativa straordinaria. I fondi pubblici se ne sentono; e la contenzione comune ha raggiunto il più alto grado possibile sopra lo zero...

7. Il vento facilia, un intontimento; la neve fiacca, ma inodoro. Avanti... avanti... avanti... come gli eroi della confederazione anglo-francese in mezzo agli ostacoli e all'intemperie della Crinca...

8. Rivista delle copie d'anziani. Loro numero e peso specifico. I ballatoi della vecchia Nave o quelli dell'ora nuova. Se sia più facile a perdere il tempo che la pazienza...

9. Le teatrali delle signore. Critica che si avvicina alla giudeiziana. Un bel abito che balla in dosso ad una graziosa danzina. Gli occhi azzurri di una (simpatia); gli occhi neri di un'altra (magnifici)...

10. Un sogno molto delicato. Il sole che gira intorno alla terra, è dispetto di Galileo. Gli idoli che adoravano il sole, non avevano tutto il torto che i moderni autori vorrebbero attribuir loro...

11. Un umabile signora (mi pare) non mangiava una bella cucina di coromò, nascondendo che le son cose troppo prossime in mezzo alle illusioni di una festa di ballo. L'amico Mureso mi fa di occhio dalla platea e pare che voglia dirmi con quell'aria tutta sua: fidi bene sor Pasquino...

Conclusioni che concludo nulla. Incasso. Palchi affittati, guanti venduti, burso vuotato, e finita la festa si leva Falloco!

COMMERCIO

Udine 17 Febbrajo.

Il tempo piovoso disturba il mercato dei Bovini, detto di San Valentino, dei 13, 14, 15 e 16 corr. Il 23 ad onta della pioggia continua...

TEATRO.

Elenco degli Artisti componenti la Drammatica Compagnia Dondini:

- Donne: Cazzola Clementina - Chiari Melilde - Fabbri Adelaide - Chiari Teresina - Dondini Argemide - Cazzola Claudia - Mancini Antonietta - Dondini Teofora - Collina Teresa

- Uomini: Dondini Cesare - Romagnoli Carlo - Privato Guglielmo - Piccinini Lorenzo - Capura Ercolo - Cazzola Eugenio - Dondini Enrico - Venarioni Alfredo - Collina Cesare - Dondini Achille - Mancini Lodovico - Dondini Ettore - Cazzola Giuseppe - Chiari Francesco - Venarioni Angelo - Collina Andrea

Ingenue: Dondini Eurichetta - Dondini Laurina

Abbonamento per 24 recite A.L. 12 in due rate. Biglietto d'ingresso alla Platea A.L. 1. 00 - Al Loggione cent. 10 - Scanni Chiusi 50.

PROGRAMMA

AGLI EDUCATORI DEI BACCHI DA SETA

Permanente coniato per gli studi e per gli esperimenti annuali per ben tre anni di avere scoperta la vera causa della malattia del calcino, e di potersi indurre un risultato sicuro, facile, e pienamente efficace...

Tornato infruttuoso ogni mio sforzo per provocare sulla verità della mia scoperta il giudizio dei nostri Istituti scientifici più competenti, quantunque costantemente mi offrisi di sostenere tutte le spese...

Patentomi dell'opera del mio collega Bartolomeo Mora Farmacista di Brescia al quale ho comunicato la mia scoperta, ho determinato di aprire una sottoscrizione fra gli educatori dei bacchi da seta...

Se il risultato della sottoscrizione sarà tale quale io credo di poterlo sperare, e per la tenuità del premio richiesto, e per l'importanza della scoperta che mi obbliga di pubblicare, e per le condizioni a cui mi sottometto, entro la metà del p. v. aprile con apposita pubblicazione farò noti la Causa efficiente il calcino e il modo di evitarlo...

La decisione alla quale mi sottometto mi par meritabile di piena ed intera fiducia, poiché sono chinanti a pronunciare gli stessi sottoscrittori, o dal tanto mio, avrei desiderato di sottoporli ad un giudizio ancor più severo...

La causa del calcino che io mi offro di palestrar, è tale che qualunque educatore di bacchi potrà conoscerne, procurarne, impedirne e toglierne l'esistenza; tuttavia senza incomodi e spese gli opportuni esperimenti comparativi e convenienti che io soltanto con questa causa concorro, si sottopra il calcino.

Per un anno che non può presentarsi al pubblico con dei volumi e delle teorie, tale dichiarazione potrà sembrare soverchiamente arida, o almeno precipitosa; ma pure mi è dappura da quel pignissimo e fermo convincimento che si è motivato per gli studi, le ricerche, e gli esperimenti necessari e conscienciosi di molti anni, e che mi ha sino ad ora confortato, e mi conforta a combattere energicamente tutti e sì diversi ostacoli, o a sostenere incomodi, fatiche e spese per toccare una meta, che in spero mi sarà data di raggiungere ed è presente appello che indirizza pieno di fiducia al buon volere ed al senso dei nostri proprietari ed educatori dei bacchi da seta.

Udine, il 15 Gennaio 1850.

Comari Bartolomeo Farmacista in Rovato. B. Mora Farmacista in Brescia.

Invece di raccogliere le sottoscrizioni sono nei nostri paesi il sig. Romano Tosini in Udine ed il sig. Pateri a S. Vito.

Crediamo, che trattandosi di non sborsare donari prima che sia avvenuta l'utile del nuovo trovato, il quale avrebbe ora grande importanza per gli allevatori di filugelli, si troveranno anche in Friuli molti sottoscrittori. Anche fra noi da qualche tempo pepero il calcino; ed il potersene preservare sarebbe non piccolo guadagno.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

Table with 5 columns (13 Feb, 16, 17, 19, 20) and 5 rows of exchange rates for various currencies.

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

Table with 5 columns (13 Feb, 16, 17, 19, 20) and 4 rows of exchange rates for different locations.

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

Table with 5 columns (15 Feb, 16, 17, 19, 20) and 4 rows of exchange rates for Trieste and other locations.

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

Table with 5 columns (14 Feb, 15, 16, 17, 19) and 3 rows of public debt data for Venezia and Milano.

In attesa di 5 contestanti, Quost'istituzione renderà possibile di mantenere con tutto il rigore la pulizia cittadina.

Si domanda, se qualcosa di simile non potrebbe farsi in tutte le città; sia che dei privati se ne incarichino, o che debba provvedere direttamente l'autorità pubblica. Se il pozzo nero è fatto a dovere, con tutte le regole dell'igiene o della scienza, e se si adoperano i disinfectanti opportuni, si potrebbe così raccogliere una grande ricchezza di ottimi concimi della più perfetta qualità...

UTILE AVVERTENZA

Dobbiamo renderlo avvertito il pubblico, e nel tempo medesimo quelli a cui si compete provvedervi, d'un fatto che si va producendo da qualche tempo con grave scapito di chi resta preso ad una rete, di cui non sa o non può scorgere le insidie.

Sono in giro, e si vendono, dicesi in qualche negozio di Venezia (non da orifici) oggetti diversi, i quali, e per l'apparenza o per il prezzo, sono dai compratori tenuti ragionevolmente come tutti d'oro, ma che non lo sono in realtà se non per una leggera foglia aurea sovrapposta ad un metallo di poco valore.

Noi non useremo accusare di truffa alcuno, fino che l'inganno e la manifesta intenzione di commetterla, non apparissero nei mezzi di legale riconoscimento. Però i compratori vengano a provare personalmente gli effetti d'una vera truffa, e vendendosi oggetti simili, difficili a riconoscersi per il loro vero valore, se non sempre i primi, certo spesso i secondi, i terzi compratori potrebbero essere tratti in inganno dalla falsa apparenza e dal prezzo, che per il solo lavoro non potrebbe essere tanto alto.

Questi oggetti d'introduzione forestiera vanno sorvegliati; poiché dal portafoglio facilmente si diffondono altronde ed il danno rischito dai nostri potrebbe farsi grande. E' un quesito, se non se ne dovesse proibire del tutto la vendita, fino a tanto almeno, che s'indicasse precisamente la qualità della merce ed il rapporto in cui in essa si trova l'oro coll'altra materia. Ora che si mettono mano a mano meno preziose, questa non è da trascurarsi.

EDUCAZIONE

Dobbiamo con questa parola intitolare una breve relazione d'un divertimento, di cui furono lieti spettatori la settimana scorsa. Nel teatro nuovo di Palma recitarono una breve composizione drammatica, appositamente scritta dal maestro Pascolati, essendo diretti dal conte d'Adda gli allievi dell'Istituto Riga-Pascolati, di cui abbiamo altra volta a fare menzione.

Prima di tutto s'innalza sulla mente dei giovanetti, non ammettendo a recitare in questa rappresentazione, se non i più distinti per amore allo studio e buona condotta; volendo, che la soddisfazione dell'umor proprio e gli esercizi e divertimenti di questa sorta fossero premio ed eccitamento al buon fare. Poi in parte educativa stava anche in questo, che il prodotto della recita doveva essere consecrato a provvedere di oggetti di studio i giovanetti poveri, che i maestri dell'Istituto istruiscono gratuitamente i giorni di festa, nel leggere, nello scrivere, nel far di conto e nel disegno. I dati statistici ed altre particolarità relative a questa scuola aspettiamo da un amico che ne fece promessa: intanto ne piace di notare il beneficio che tutti i maestri dell'Istituto, diretti dal Prete ed il senatore scolastico ab. Franceschi, fanno al paese con quella scuola. L'Istituto commerciale, annesso al ginnasio ed allo studio elementare, oltrechè serve a quelli del paese, richiama dei giovanetti dai dintorni, o specialmente dai villaggi del Friuli italiano, i quali cost, coi loro genitori e parenti che vengono a visitarli, recano dagli altri villaggi. C'è di più quest'istruzione domenicale, a cui partecipa un gran numero di giovanetti. Non dubitiamo, che il Comune, già autorizzato a farlo, non sussidi i poveri giovani accorrenti del bisognoso per la loro istruzione.

Frattanto la coscienza dei giovani dell'Istituto, di concorrere anch'essi coi loro maestri alla carità educativa, deve servire ad innalzare il loro carattere morale e lasciare nelle tenere loro menti una indelebile impressione.

Il principio educativo dominava in tutta la produzione. Ivi c'è un fanciullo ricco, che per beneficiare coll'opera sua uno povero, e per non pesare il suo beneficio, s'assoggetta con voraggioso silenzio, fino ad estinguere, oltre di ciò la sua beneficenza ricchezza coi ricchi i poveri esasperati dall'eccesso della miseria e dai trattamenti. Ed il pubblico stesso, che si compiaceva in ascoltare que' giovanetti, ebbe la sua lezione, cui mostrava d'intendere plaudente, laddove un mercato rimpioverò si svolgeva agli ignoranti ed egoisti, che avversano l'istruzione del povero.

Nella produzione ella venne abilitato intarsiata un'accademia, dai giovanetti, che trovandosi al passeggio fanno sentire al prefetto le cose apprese. Fra queste mostravano alcuni i loro progressi nelle scienze naturali, o fidevoli saggi di recitazione nelle lingue Italiana, francese o tedesca, dando così, col fatto lode al maestro Scaramucci, che insegna le lingue nell'Istituto. Auguriamo a questo prospere sorti, come lo merita.